

► INVESTIMENTI

Sciopero e concorrenza zavorrano la rivoluzione della tv in streaming

I canali tradizionali sono sempre più in difficoltà, ma le piattaforme faticano a ottenere i risultati sperati. E sul futuro pesa pure lo stop degli sceneggiatori. Resta fermo al palo il progetto di un maxi polo europeo

di **GIANLUCA BALDINI**



■ L'industria delle trasmissioni e dello streaming sta affrontando gli ultimi anni in modo complesso, visto che i modelli del passato che caratterizzavano la radio, la tv e il cinema «di una volta» sono stati profondamente colpiti dalle novità tecnologiche e dalle nuove abitudini dei consumatori, mutate anche con la pandemia Covid.

Basti pensare che nel mercato più grande del mondo, gli Stati Uniti, la scorsa estate lo streaming ha superato anche la tv via cavo. Il successo di piattaforme come Netflix ha co-

stretto molti operatori del «vecchio mondo» ad adeguarsi al nuovo modello basato su abbonamento e sull'estrema multimedialità. In Cina, i produttori di veicoli stanno trasformando le auto in smart car perché le persone passano ore imbottigliate in auto e, fra le motivazioni che mettono al primo posto nel cambiare auto, secondo il consulente **Oliver Wyman** per otto guidatori su dieci in Cina c'è proprio una migliore offerta di infotainment.

Non è facile quindi competere in questo settore e la stessa Netflix ha visto lo scorso anno un brusco stop alla sua crescita. Da inizio anno è tornata a brillare in Borsa, ma il management ha dovuto lavorare molto per spingere il fatturato e rilanciare la redditività, estendendo l'offerta e aprendosi alla pubblicità.

Certo, la «N rossa» è ancora in una posizione invi-

diabile rispetto ai colleghi di Hollywood, che stanno tutti lottando negli States

per rendere redditizie le loro operazioni di streaming, mentre il business della televisione tradizione continua a dissolversi. In tutto questo lo sciopero degli autori e dei doppiatori che richiedono un compenso più alto sta iniziando a provocare buchi sempre più evidenti nella programmazione.

Nelle scorse settimane il gruppo Walt Disney ha riportato i dati con l'ad redivivo, **Bob Iger**, che ha promesso la svolta nel business dello streaming partito bene ma mai decollato. Il segmento direct to consumer dell'azienda ha perso 4,2 miliardi di dollari negli scorsi quattro trimestri. Il management si aspetta di raggiungere il pareggio entro la fine dell'anno fiscale 2024. Nell'ultima trimestrale Disney ha annunciato un aumento significativo di alcuni dei suoi prezzi di streaming insieme con un piano per iniziare a reprimere la condivisione delle password. «Un tempo favo-

rito dagli investitori in crescita, le azioni Walt Disney sono crollate di quasi il 60% dal loro picco nel 2021. Anche nel Vecchio continente i broadcaster europei faticano a trovare la ricetta seppure in Borsa i titoli nell'ultimo anno siano risaliti», dice **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti Soldiexpert scf.

Da diversi anni si rilancia periodicamente l'idea di un progetto europeo dove alcuni dei principali produttori e distributori del Vecchio

continente si potrebbero associare per produrre una specie di Netflix europea, ma in grado di competere su scala globale nella produzione di contenuti. «Ci aveva provato qualche anno

fa Vivendi cercando di mettere le mani su Mediaset (poi diventata MediaforEurope), ma non ci è riuscita e ora in scala ridotta più ci stanno provando quasi tutti i principali operatori del settore comprando partecipazioni e cercando di stringere accordi», conclude l'esperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
● Azione	Netflix	Us6411011061	45,14%	81,07%	-4,15%
● Azione	MediaforEurope b	NI0015000n09	34,68%	37,90%	23,45%
● Azione	Tf1	Fr0000054900	11,70%	16,17%	68,70%
● Azione	Prosiebensat.1 media	De000psm7770	-2,99%	-2,92%	-7,70%
● Azione	Warner bros. discovery inc	Us9344231041	48,20%	-7,60%	-25,80%
● Azione	Walt Disney	Us2546871060	-2,95%	-24,14%	-28,10%
● Azione	Paramount global	Us92556h1077	-0,17%	-30,30%	-16,98%
● Azione	Vivendi	Fr0000127771	-5,46%	-10,30%	218,80%
● Azione	Amazon.com	Us0231351067	62,36%	-6,45%	57,10%
● Azione	Apple	Us0378331005	35,26%	2,1%	77,65%
● Azione	Fox corp. ci a	Us3513711052	6,52%	-6,2%	50,24%

Dati al 7/8/2023. Fonte: ufficio studi Soldiexpert scf

LaVerità